Alla presenza di Luigi Longo

Venezia onora i combattenti di Spagna

I discorsi del sindaco Rigo e di José Vidal Benejto alla cerimonia indetta dalla Regione

VENEZIA, 23 maggio

I superstiti e i familiari dei trecento antifascisti veneti combattenti nelle Brigate internazionali di Spagna, sono stati festeggiati oggi domenica a Ca' Corner, presente il compagno Luigi Longo, nel corso di una commovente e significativa cerimonia, indetta dal Consiglio della Giunta regionale, dai sindaci delle città venete e dall'Università di Padova decorati di medaglia d'oro alla Resistenza, dalla Sovrintendenza del teatro La Fenice, dall'ANPI, dalla FIAP e dall'Associazione combattenti di Spagna. Ospite d'onore, assieme al compagno Longo, José Vidal Benejto, venuto da Parigi in rappresentanza della Giunta democratica spagnola.

E' stato insieme un omaggio al folto gruppo di antifascisti veneti che scelsero quarant'anni fa «la strada della civiltà» — come ha detto il sindaco di Venezia, Rigo — e che costituirono successivamente il primo nucleo dal quale si diramò la Resistenza veneta, e un rinnovato gesto di solidarietà verso il popolo spagnolo, che oggi sta avviandosi «verso la fine della lunghissima strada per la conquista della libertà».

Le parole sono di Benejto, che ha ricordato il grande contributo degli italiani in Spagna a fianco della Repubblica aggredita dai fascisti, ma anche la continua solidarietà che gli italiani hanno fornito alla successiva lotta clandestina del popolo spagnolo, all'esempio attuale di unità democratica delle forze popolari italiane, che oggi è anche in Spagna l'elemento fondamentale per la conquista della democrazia.

Il compagno Longo ha rilevato nel suo intervento come la presenza dei giovani alla manifestazione di oggi sia «indice di una continuità reale, di indirizzo e di azione, con la nostra lunga lotta contro il fascismo» la cui origine ebbe luogo «dalla volontà, da parte delle vecchie classi privilegiate, di difendere ciecamente il potere e di escludere le forze popolari da ogni progresso politico e sociale, dalla partecipazione alla gestione della direzione del Paese».

«L'eredità storica di quell'insegnamento — ha detto ancora il compagno Longo — si esprime ancora oggi nella volontà delle grandi masse popolari italiane di essere unite e protagoniste nella costruzione di una nuova società, nell'attuazione piena della Costituzione nata dalla Resistenza».

Anche il presidente della Giunta regionale Tomelleri si è richiamato alla Costituzione, che «sancisce uno Stato basato sulle autonomie decentrate a garanzia di una efficace struttura democratica del Paese».

Alla manifestazione erano presenti molti amministratori di Venezia e di altre città del Veneto e il presidente del Consiglio regionale, Marchetti, che ha porto il saluto agli ospiti. A tutti i combattenti di Spagna è stato offerto un disegno di Rafael Alberti il quale sarà ospite martedì a Venezia all'inaugurazione della mostra «Con Alberti per la Spagna» organizzata dall'assessorato comunale alla Cultura, alla quale diversi artisti presenteranno loro opere che, raccolte in un'apposita cartella, verranno vendute a favore degli esiliati spagnoli.

Ieri la presentazione in un cinema della capitale

Le lotte popolari a Roma in un film di Ugo Gregoretti

ROMA, 23 maggio

Gremito di folla stanotte il cinema Metropolitan di Roma per la presentazione del film-inchiesta sulla capitale realizzato da Ugo Gregoretti su iniziativa dell'Unitelefilm. Al termine della proiezione si è avuto un dibattito aperto da Roberto Galvano, presidente romano dell'ARCI, che ha promosso la manifestazione cui ha partecipato lo stesso Ugo Gregoretti, numerosi rappresentanti dei comitati di quartiere, l'architetto Luigi Piccinato.

All'incontro erano anche presenti gli esponenti del PCI: Petroselli, segretario della Federazione romana e capolista del PCI per il Comune, Adriano Seroni della commissione culturale del PCI, Gabriele Giannantoni, Ugo Vetere, Paolo Ciofi, segretario regionale del Lazio e numerosi altri dirigenti provinciali del Partito comunista.

«Dentro Roma», questo è il titolo del lungometraggio, introduce lo spettatore ad una giornata per la città secondo un itinerario che lo porta volta a volta dalla periferia al centro storico a contatto con la vita, i problemi, le lotte della gente. Il viaggio dura dall'alba sino a sera e si conclude con una dimostrazione di cittadini in Campidoglio, una delle tante delegazioni che in questi anni si sono recate al Comune ed hanno sostenuto con la loro iniziativa unitaria le battaglie per il verde, la casa, i servizi sociali.

Il film è stato realizzato in meno di un mese a partire dall'8 marzo, data in cui Roma ha vissuto una giornata di lotta memorabile con le decine di migliaia di ragazze e studentesse che l'hanno attraversata manifestando per l'emancipazione femminile e i diritti della donna. Da questa occasione, via via, la macchina da presa di Gregoretti ha diramato l'attenzione sui fatti più salienti utili ad indicare il fermento di lotta, il movimento democratico che cresce nelle strutture della metropoli: così, durante l'itinerario cittadino, si colgono i momenti della ressa per la conquista di un posto all'ufficio di collocamento; la tenace lotta dei baraccati al Tiburtino III; il contrasto tra la città della speculazione e l'emarginazione delle borgate, dalla Cassia, al Nuovo Salario, al Prenestino.

In questo quadro, che dà la misura del dissesto (si pensi alla visione caotica del traffico romano che scandisce tutto il film) e delle distorsioni prodotte da 20 anni di scelte amministrative sbagliate e compiacenti agli interessi dei ceti dominanti, emerge e si fa strada una coscienza nuova. Sono le migliaia e migliaia di lavoratori — operai, impiegati, ceto medio, donne — giovani che ogni giorno, organizzati nelle strutture di base, compiono uno sforzo per reagire e modificare la qualità della vita. Le azioni dei comitati di quartiere per occupare le aree di verde pubblico, i campi sportivi, una dignità civile ad interi agglomerati di dormitorio che sono cresciuti senza un piano, senza una seria disciplina urbanistica.

Così dal centro storico «la passeggiata» di Gregoretti riconduce alle borgate, alla proliferazione dell'abusivismo, alimentata dai grossi lottizzatori di terreno. Campeggia su tutto il film una immagine della capitale al di fuori degli «schemi convenzionali»: si legge nei volti delle persone, nel loro impegno unitario la volontà di cambiare e la coscienza di avere già contribuito in modo decisivo a frenare abusi, prepotenze e scempi di 30 anni di malgoverno. A Roma qualcosa di nuovo matura e avanza nella sua crescita civile che rifiuta i vecchi modi di amministrare, sollecita la partecipazione, il decentramento ed una nuova articolazione dei poteri. Di fronte a tutto ciò ancora più nette e contrastanti appaiono la inerzia e l'inefficienza, l'insensibilità conservatrice che hanno caratterizzato fino ad oggi il governo cittadino.

Sfiorano nel film addirittura il grottesco alcune sequenze emblematiche: come quella che compare nei titoli di testata del documentario «sulle sale dei fasti moderni» in Campidoglio con gli amministratori romani immortalati nei secoli su lapidi scritte in latino (si va da «Urbanus VIII», a «Salvator Rebecchini». «Urbanus Cioccetti», «Clelius Darida», ecc.); oppure come la celebrazione della festa di Santa Francesca Romana, patrona degli automobilisti, dove alti prelati, dirigenti dell'ACI e amministratori capitolini invitano uno sparuto gruppo di vigili urbani a «giubilare» suonando i clacson in augurio ad un migliore andamento del traffico cittadino.

Un film ricco di immagini, di acute osservazioni. «Dentro Roma» di Gregoretti è soprattutto un atto di accusa politica contro una classe dirigente che non ha saputo rinnovarsi e che è chiamata oggi a rispondere delle sue gravi responsabilità di fronte alla possente crescita popolare e democratica, unitaria, che reclama nei più diversi aspetti un cambiamento della qualità della vita.

d. t.

I dirigenti radicali attenuano il loro digiuno

MILANO, 23 maggio

Marco Pannella, nel corso di un comizio tenuto dal PR oggi a Milano, ha invitato Spadaccia, Faccio e gli altri dirigenti radicali ad interrompere il digiuno di solidarietà.

Pannella ha rivolto l'invito perchè i dirigenti radicali «possano portare avanti la lotta con maggiori forze», ed ha quindi detto di voler proseguire da solo il digiuno, con l'interruzione di due giorni per quanto riguarda l'acqua, «allo scopo di vendere più cara la pelle, ritardando il deperimento».

Dopo l'invito di Pannella, è stato deciso che Spadaccia passa al solo sciopero della fame, mentre Adele Faccio interrompe il digiuno.

Intervento pubblico a Terni dell'esponente cattolico

La Valle: vogliamo favorire dialogo e collaborazione interrotti nel maggio 1947

Significato pacificatore della presenza nelle liste del PCI

SERVIZIO

TERNI, 23 maggio

Primo intervento pubblico di Raniero La Valle, cattolico, indipendente candidato nelle liste del PCI a Terni alla sala Minera, sull'attualissimo tema «Il perchè di una scelta». All'incontro promosso dalla «Sinistra indipendente», hanno partecipato oltre mille persone, un pubblico eterogeneo ed attento che ha voluto sottolineare anche con interventi specifici, con domande, con obiezioni, la piena adesione alla scelta fatta in questo momento politico da così qualificati esponenti del mondo cattolico.

E' stato questo, infatti, lo aspetto più importante della iniziativa. Un democristiano, cittadini cattolici, un sacerdote, un operaio, un esponente di una comunità di base, ascoltata la relazione di La Valle, sono saliti sul palco per esprimere nel contempo la propria solidarietà e la propria protesta verso quanti hanno condotto una campagna di denigrazione nei loro confronti.

La qualificante presenza di tanti esponenti del mondo cattolico nelle liste del PCI — ha detto l'on. Anderlini, aprendo il dibattito — è stata da alcuni strumentalizzata e ridotta a semplice fatto elettoralistico. Ma bisogna chiarire che qui siamo in presenza di una politica, quella del PCI, che ha per principale obiettivo quello di portare il Paese fuori dalla grave crisi in cui si trova. Quando capita nella storia che uomini con fedi diverse conducano una battaglia comune è segno che «i tempi sono maturi per cambiare».

E' quanto ha rilevato immediatamente dopo anche La Valle, ponendo un primo interrogativo: «Perchè sulle nostre scelte si è sollevato tanto clamore?». Qualcuno nella Democrazia Cristiana si è preoccupato, come riferisce *Il Giorno* di oggi, del fatto che questo clamore, sia pure polemico, sia sproporzionato alla consistenza dell'evento, e finisca per attribuirgli un credito ancora maggiore. In realtà le nostre persone non meritano tanto interesse; ma il clamore non è sproporzionato alla novità che la nostra scelta introduce nella vita politica italiana. Essa infatti investe un punto nodale, una strozzatura gravissima che, se non viene risolta, rischia di bloccare il normale sviluppo della vita democratica italiana e di provocare una crisi irrimediabile della prima Repubblica. La strozzatura è quella che impedisce, per ragioni che si pretendono insuperabili, la collaborazione delle grandi forze popolari.

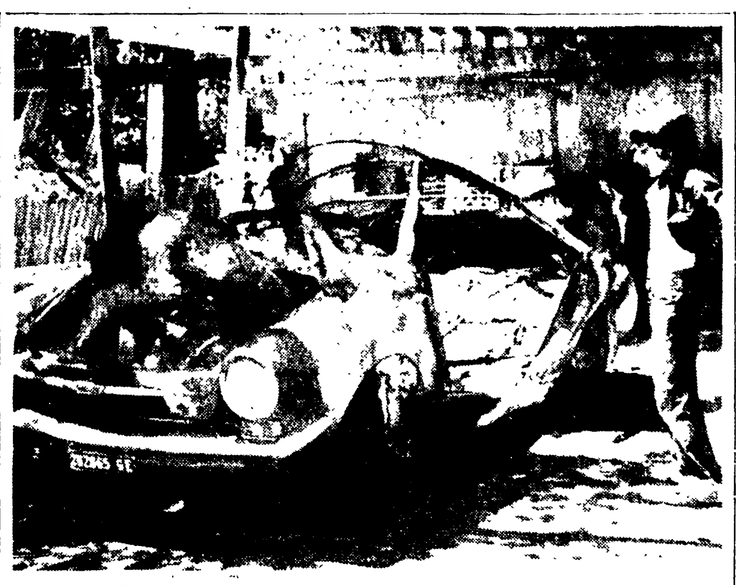
«La nostra scelta — ha proseguito La Valle — che ci colloca in questa battaglia accanto al Partito comunista, il grande segregato dalla Democrazia Cristiana (che proprio per questo si pretende sia una "democrazia speciale"), intende appunto aggredire questo nodo, perchè la vita democratica italiana possa svolgersi secondo le sue normali dinamiche. E proprio perchè una delle pregiudiziali più assolute che vengono opposte contro la partecipazione dei comunisti al governo del Paese, è una pregiudiziale di tipo religioso, la presenza di cristiani come indipendenti nelle liste del PCI, assume un preciso significato sdrammatizzante e pacificatore.

«Noi crediamo — ha detto La Valle — che i cristiani italiani non possano e non debbano assumersi la responsabilità critica di impedire, per una supposta incompatibilità di natura religiosa, nuove articolazioni del potere statale e un ampliamento della sua base di consenso, portando, per questo rifiuto, la Repubblica a una crisi strutturale e irreversibile.

«Proprio perchè questo è il problema che noi poniamo quanti sono interessati alla conservazione, sia pure aggiornata, dell'attuale sistema di potere, cercano di snaturare e di mistificare il significato della nostra posizione, qualificandoci riduttivamente come cattolici per il comunismo o cattolici passati al marxismo. La cosa singolare è che questo tentativo non si riscontra solo nella stampa cattolica intransigente, ma anche nella stampa radicale e di nostalgie anticlericali, che è stata la più solerte nell'enfatizzare l'ipotesi di scomunica o affrettate accuse di "tradimento". Si può certamente dire — ha affermato l'oratore — che la vicenda di questi giorni ha rivelato la convergenza di riflessi anticomunisti e di riflessi anticlericali, che sono proprio le due tentazioni distruttive che la nostra presenza in questa battaglia politica intende contrastare e superare».

Raniero La Valle ha ricordato a questo punto i grandi eventi che sono all'origine del nostro Stato (la Costituzione, l'articolo 7, il reinserimento dell'Italia nella comunità internazionale) che furono tutti possibili grazie alla collaborazione tra le grandi forze popolari, e prima della rottura del governo tripartito di De Gasperi, cui partecipavano DC, PCI e socialisti. E' quel discorso di collaborazione larga, interrotto nel maggio del 1947, che oggi — ha concluso La Valle — occorre coraggiosamente riprendere, anche perchè *compromesso* significa promettere insieme, lavorare insieme per una società più giusta, democratica e pluralista.

Raimondo Bultrini



AUTO DISTRUTTA DA ESPLOSIVI A PEGLI Una poderosa carica esplosiva ha fatto saltare ieri notte, e praticamente distrutto, l'auto di un sottufficiale di Pubblica sicurezza, il maresciallo Mario Capone, del nucleo di polizia giudiziaria del secondo distretto. Il sottufficiale, che abita a Pegli, aveva posteggiato l'auto, una «Fiat 850», sotto le finestre della propria abitazione. La deflagrazione si è verificata verso l'1,40 e ha danneggiato anche due auto vicine, ha mandato in frantumi i vetri di numerose finestre ed ha divelto un cancelletto. Le indagini sono orientate verso l'ambiente della «mala»: si pensa ad una vendetta o ad un avvertimento di malviventi. NELLA FOTO: l'auto distrutta.

Proposte dell'associazionismo democratico per contenere il carovita senza mortificare chi produce e distribuisce

Prezzi quasi raddoppiati dal '70 Urgono interventi coordinati

Il governo non si muove - Il caso della pasta e del pane - A colloquio con dirigenti delle cooperative e delle associazioni dei dettaglianti nel corso della XIV assemblea di bilancio del Conad

DALL'INVIATO

LIGNANO, 23 maggio

Più 3% in aprile su marzo, più 94% sul 1970. Nel giro di 6 anni i prezzi al consumo sono pressochè raddoppiati. L'inflazione galoppa a ritmi inauditi.

Fra gli «esperti» è scoppiata una specie di guerra delle previsioni: chi dice che il 1976 sarà un anno da 20 per cento di tasso d'inflazione, chi da 25 per cento.

E intanto chi dovrebbe intervenire non si muove: quasi che ci si trovasse di fronte ad un fenomeno ineluttabile, scontato, contro il quale niente è possibile opporre. E invece, intervenire, in maniera positiva e possibile, oltre che necessario e urgente.

Ne parliamo con alcuni dei partecipanti a questa quattordicesima assemblea di bilancio del Conad, l'organismo economico delle cooperative di dettaglianti della Lega e degli esercenti che singolarmente aderiscono alla confederazione democratica nel settore.

Vincenzo Galetti, presidente nazionale della Lega, non ha dubbi in proposito. Giusto considerare le cause di forza maggiore (che in questo caso sono essenzialmente di carattere internazionale), giusto mettere nel conto gli influssi tremendi della svalutazione della lira nei confronti del dollaro e delle più forti monete europee (la nostra bilancia dei pagamenti ha registrato nei primi tre mesi dell'anno un deficit che già supera quello complessivo dei 12 mesi del 1975), giusto anche considerare gli aumenti reali del costo del lavoro, dei trasporti, ecc. Tuttavia — dice Galetti — altrettanto giusto è osservare e dire che la battaglia per il contenimento dei prezzi al consumo è possibile farla con un certo successo e senza mortificare nè i produttori agricoli nè la rete distributiva. Quest'ultima certamente va razionalizzata e considerata sempre più come servizio sociale, ma bisogna tenere presente che anche così com'è essa è riuscita ad assorbire in buona parte gli aumenti che si sono verificati in misura assai maggiore all'ingrosso.

Noi — continua Galetti — in un'apposita conferenza stampa che abbiamo indetto a Roma per martedì mattina, avanzeremo concrete proposte, il cui valore di fondo non sta solo nelle misure che in quella sede saranno annunciate, ma soprattutto nell'esigenza di un intervento immediato del governo, delle Regioni, degli Enti locali. Perchè abbiano una qualche efficacia l'azione va concertata naturalmente anche con i sindacati.

Il movimento cooperativo vuole insomma fare la sua parte, battersi, non stare a guardare come fa questo governo «che non governa». E che soprattutto lascia fare. I ministri della DC sembrano paralizzati, sono un esempio clamoroso di impotenza, per non dire di peggio. Donat Cattin ha detto che il prezzo della pasta non si tocca e gli industriali pastai già fatturano con i nuovi prezzi da loro unilateralmente decisi e poi ricorrono allo stratagemma degli sconti. Marcora dice di avere i magazzini dell'Alma pieni di grano tenero e i panificatori invece si lamentano perchè non se ne vedono assegnare nemmeno un chilo e così anche il prezzo del pane rischia di aumentare. Sono solo due esempi, ma si potrebbe continuare con il Cip, la Federconsorzi e via dicendo.

Anche Ezio Bompani, segretario generale della Confesercenti, indica nell'assenza di controllo una delle cause dell'attuale aumento dei prezzi. Non controllare ha un costo che potrebbe persino essere quantificato. Fa il caso della pasta. Gli industriali hanno chiesto l'aumento e lo hanno già praticato. Ma nessuno è intervenuto con forza per chiedere loro di dimostrare la legittimità di tale provvedimento unilaterale. E chi controlla le importazioni di carne? Lo Stato non solo vi rinuncia, ma là dove è presente con le partecipazioni statali si preoccupa soltanto di aprire nuovi supermercati che sempre più fungono da veri e propri sportelli bancari per la raccolta di denaro fresco, indispensabile a tappare i buchi di gestioni democristiane fallimentari e clientelari.

L'Italia — dice Giordano Masetti, segretario generale della Associazione nazionale cooperative dettaglianti aderente alla Lega (227 cooperative, 23.000 soci, 18 settori di attività, 2 consorzi: il Conad e l'Eco Italia) — è il paese che in Europa vanta alcuni primati contraddittori: abbiamo il reddito agricolo più basso e i prezzi al consumo più alti; abbiamo una distribuzione che realizza un margine lordo misero, ma in compenso ci sono oltre 100 mila grossisti per un milione e poco più di dettaglianti. Non basta: siamo il paese che è inflazionato anche di mercati e di macelli. Il caos è enorme e soprattutto costa. Dove intervenire? Nella fase di intermediazione e nelle operazioni di importazione affidate tuttora ad una decina di persone che fanno quel che meglio credono, al di fuori di ogni più elementare controllo.

Parliamo anche con Libero Dal Ara, presidente della Fiesa-Confesercenti, l'organizzazione che per prima ha denunciato le manovre degli industriali della pasta. Gli aumenti di certe voci non spiegano tutto. Ci sono fenomeni speculativi, manovre poco chiare, nella immissione delle scorte sul mercato. Gli industriali devono presentare i conti e noi dobbiamo poterli attentamente verificare, ma soprattutto dobbiamo avere la forza di imporre economie in certe spese (pubblicità, confezioni, organizzazione di vendita) che sono roba di altri tempi, da periodo di «vacche grasse».

Per il pane siamo realmente al limite di rottura: o la Alma tira fuori il grano oppure i fornai chiuderanno i forni. Anche questo settore andrebbe regolamentato con l'aiuto degli stessi consumatori, che hanno favorito — bisogna pur dirlo — la commercializzazione di troppi tipi di pane. E anche questo ha un costo come l'altalena nel mercato delle farine.

Una denuncia della inerzia del governo, capace al massimo di «appelli» fuorvianti alla distribuzione che è invece l'ultimo anello della catena, è venuta anche dalla relazione del direttore generale del Conad, Fornasari, che ha illustrato l'attività dello ente. Anche il Conad ha risentito delle difficoltà e infatti non ha rispettato il preventivo, ma ha chiuso ugualmente in attivo. Il giro di affari è stato di 145 miliardi di lire. E' cresciuto il numero di soci (formati si e vicinissimi ai 20.000), è cresciuto il numero di clienti, il Conad è stato ammesso all'Ugal, l'Unione dei gruppi d'acquisto europei, che raggruppa 75 mila dettaglianti.

Per il 1976 sono in programma altre iniziative che daranno ancora più forza a questo organismo.

L'obiettivo è di raggiungere un fatturato di 195 miliardi, di aumentare la percentuale delle vendite di prodotti con marchio Conad (8 per cento nel 1975), di stabilire migliori rapporti con la cooperazione agricola (16 miliardi l'anno scorso con un incremento del 36 per cento rispetto al 1974), di passare da una fase di aggregazione ad una fase veramente associazionistica e soprattutto trasformare il Conad da strumento di difesa — sono parole di Fornasari — a strumento di promozione sociale ed economica.

Romano Bonifacci

Le cellule dell'«Unità» e della TEMI, il Consiglio di fabbrica della TEMI, l'ANPI del Palazzo della stampa democratica esprimono il loro profondo cordoglio per la morte del compagno

ANGELO SPADA

e ne ricordano la figura di eroico combattente antifascista in Spagna e nella Resistenza e di militante e dirigente comunista.

Milano, 24 maggio 1976.

Il giorno 22 maggio è mancata ai suoi cari

GIUSEPPINA APPARUTI
ved. BALBONI

Ne danno il triste annuncio i figli Franco e Nives, il nipotino Mirko, il genero, la nuora e i parenti tutti. I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi alle ore 17,15 partendo dalla camera mortuaria dell'ospedale Malpighi, via Albertoni 15, per il cimitero della Certosa.

Bologna, 24 maggio 1976.

Comune di Bologna - Onoranze funebri - Via della Certosa n. 13 Telefono 43 65 24.

Quattro milioni di lavoratori in lotta

I tessili scendono in sciopero oggi per il contratto e per il lavoro

Domani fermi i bancari e gli autoferrotranvieri - Dichiarazione di Nella Marcellino - Inizia la trattativa per i braccianti - Persiste la minaccia dell'ANPAC di bloccare il trasporto aereo

Oggi scioperano per quattro ore i lavoratori delle industrie tessili, domani si fermano gli autoferrotranvieri e i bancari, dopodomani i minatori. Le vertenze contrattuali ancora aperte (interessano quattro milioni di lavoratori) affrontano scadenze importanti. Alle iniziative di lotta si accompagnano nuove fasi della trattativa: incontri sono previsti per i tessili, per i calzaturieri, per i braccianti. Ma ecco una sintesi delle vertenze:

TESSILI — La compagna Nella Marcellino segretaria generale della FILTEA CGIL ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione:

«I lavoratori tessili, dello abbigliamento, dell'industria delle calzature, dei bottoni e dei settori collegati sono entrati in lotta la scorsa settimana per il rinnovo del contratto di lavoro e per l'occupazione. Gli scioperi proclamati dai quattro sindacati FILTEA-CGIL, FILTA-CISL, UILTA-UIL e UIL-CIV hanno registrato la più larga adesione. Nelle numerose assemblee che si sono svolte si è manifestata la volontà dei lavoratori al conseguimento di un contratto unico che risponda alle peculiarità del settore e metta fine alle condizioni di inferiorità cui sono soggetti i lavoratori rispetto all'insieme dell'industria manifatturiera italiana.

«Dopo l'esito negativo del primo incontro del 18-19 maggio fra i sindacati e la Federtessile i lavoratori della categoria hanno riaffermato la loro adesione ai punti qualificanti della piattaforma rivendicativa relativi al controllo della destinazione degli investimenti e alle loro conseguenze sull'organizzazione del lavoro e sui livelli occupazionali. Hanno ribadito la necessità di conseguire strumenti sindacali atti ad accertare in che misura e a quali condizioni lavorazioni proprie del ciclo produttivo vengono effettuate all'esterno dell'azienda madre corresponsabilizzando la stessa per l'applicazione dei contratti e delle leggi vigenti. Hanno rinnovato l'impegno di ottenere col rinnovo del contratto nazionale di lavoro ulteriori garanzie da parte padronale per il contenimento e la tutela del lavoro a domicilio.

«La lotta per il rinnovo del contratto nazionale si è intrecciata con grandi manifestazioni dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione: particolare rilievo hanno avuto il corteo dei 2700 lavoratori della Bloch davanti alla Federtessile; la manifestazione dei 3000 lavoratori della Monti dell'Abruzzo al Ministero del Bilancio e la riunione dei Consigli di fabbrica dei Cotonifici Valle Susa contro le inadempienze della Montedison relativamente al processo di ristrutturazione.

«Le trattative con la Federazione nazionale dei calzaturieri e con la Federtessile riprendono oggi e martedì mentre nuovi scioperi coinvolgeranno l'intero settore. La prima settimana di lotta per la unità e la combattività espresse dai lavoratori permette di far pieno affidamento sulla categoria e sulla sua capacità di piegare il padronato per ottenere un contratto che risponda alle esigenze dei lavoratori e consolidi le basi dello sviluppo produttivo».

BANCARI — Gli sportelli delle banche saranno chiusi nella giornata di domani per uno sciopero di 5 ore e un quarto. Le trattative sono interrotte. E' stato chiesto un intervento ministeriale. Sono state indette complessivamente 20 ore di scioperi articolati (con una fermata nazionale domani) a partire da oggi.

AUTOFERROTRANVIERI — Uno sciopero nazionale di tre ore avrà luogo domani (escluso il Friuli Venezia Giulia). E' attesa una proposta di mediazione del ministero del Lavoro.

MINATORI — Sciopero di due ore dopodomani e quattro ore di astensioni articolate dall'1 al 5 giugno.

LEGNO — Otto ore di astensioni articolate entro venerdì. Le trattative riprendono il 31 maggio.

ALBERGHIERI — Sciopero di 48 ore il 30 e 31. Per gli addetti ai pubblici esercizi l'astensione avrà luogo il 30 e per 24 ore. Le trattative sono ad un punto morto.

TRASPORTO AEREO — Permane la minaccia dei piloti dell'ANPAC di bloccare per 48 ore entro mercoledì gli arrivi e le partenze delle Compagnie italiane. E' una «sorta di sfida al Paese — come ha scritto il segretario della FULTA, Corrado Perna — e all'insieme del movimento dei lavoratori». I piloti rivendicano un contratto separato, respingendo la soluzione ministeriale già concordata.

Era stato aggredito dai fascisti

Migliora il giovane accoltellato a Napoli

Un progresso anche nelle condizioni del giovane missino ferito a Torino

NAPOLI, 23 maggio

Sono leggermente migliorate le condizioni di Salvatore Napolitano, lo studente 18enne accoltellato ieri sera da un gruppo di delinquenti fascisti mentre affiggeva manifesti di Democrazia Proletaria. I fascisti hanno anche esploso alcuni colpi di pistola contro un altro giovane che per fortuna è riuscito a fuggire.

Il gravissimo episodio è avvenuto poco dopo le 23 di ieri nel quartiere di Fuorigrotta. In piazza D'Annunzio lo studente Napolitano e un altro giovane stavano affiggendo i manifesti elettorali quando sono arrivati una decina di fascisti che li hanno provocati e minacciati. I due giovani hanno tentato di fuggire. Salvatore Napolitano raggiunto dai teppisti è stato prima duramente percosso e poi colpito ripetutamente con un coltello: tre volte alla schiena e una volta all'addome. L'altro giovane invece è riuscito a fuggire. Contro di lui i malviventi hanno esploso numerosi colpi di pistola, per fortuna andati a vuoto. Le detonazioni hanno richiamato l'attenzione di alcuni passanti che sono accorsi e hanno trasportato al vicino ospedale S. Paolo il ferito. Lo studente è stato immediatamente sottoposto a un delicato intervento chirurgico durato oltre tre ore. Gli sono state praticate anche due trasfusioni di sangue. In giornata, come si è detto, le sue condizioni sono migliorate. L'ufficio politico della Questura sta svolgendo indagini per identificare i fascisti responsabili del gravissimo fatto.

★

TORINO, 23 maggio

Vanno lentamente migliorando le condizioni di Elio Torchio, 30 anni, aggredito e picchiato selvaggiamente da un gruppo di giovani venerdì sera mentre propagandava un comizio del MSI. I sanitari del reparto di rianimazione delle Molinette non hanno ancora sciolto la riserva di prognosi, ma le speranze di salvare il ferito vanno facendosi più concrete. Polizia e carabinieri continuano le indagini per identificare gli aggressori.

Conclusi i lavori del XIV Congresso provinciale

La gioventù aclista di Milano per un nuovo rapporto col PCI

MILANO, 23 maggio

Si sono conclusi oggi a Milano, dopo tre giorni di intenso dibattito, i lavori del XIV congresso provinciale di Gioventù aclista, cui hanno partecipato oltre 150 delegati. Al termine dei lavori è stata approvata una mozione in cui si auspica, attraverso il voto del 20 giugno, «una profonda trasformazione del quadro economico e politico del Paese».

Coerentemente con la linea tracciata dalla relazione introduttiva del segretario provinciale uscente, Angelo Strada, gli interventi si sono soffermati particolarmente sugli aspetti più drammatici della situazione giovanile, strettamente collegata al quadro complessivo della crisi del Paese, sul ruolo del movimento operaio come nuova classe dirigente e sulla collocazione che in esso devono trovare i cattolici.

L'intervento conclusivo di Dolores Deidda, segretaria nazionale di Gioventù aclista, ha messo in luce gli orientamenti ormai largamente prevalenti tra i giovani aclisti su questi temi, in particolare sull'analisi delle componenti del movimento operaio e sulla critica al sistema di potere della DC, alla sua pretesa di rappresentare ancora tutti i cattolici pur avendo dimostrato di non essere capace di rinnovarsi.

Un'attenzione per molti aspetti nuova e senz'altro positiva viene riservata al nostro partito, mentre viene giudicata positivamente la candidatura di esponenti cattolici nelle liste del PCI, ai quali viene espressa ampia solidarietà. Si propone quindi un rapporto con il PCI che, superando barriere e preclusioni ideologiche ormai antistoriche, sia unitario e dialettico, nel quadro di una nuova aggregazione dei cristiani sui posizioni avanzate all'interno del movimento operaio.

Sul questo nodo fondamentale, della collocazione e delle forme di organizzazione dei cattolici, il dibattito è stato particolarmente vivace, poichè ancora non è ben delineato l'obiettivo verso il quale i giovani aclisti si devono impegnare, se verso la costituzione di un «polo cattolico», inserito in quanto tale nell'ambito del movimento operaio, oppure verso l'inserimento dei cattolici nelle organizzazioni storiche del proletariato perchè, come ha affermato Dolores Deidda, «della fede cristiana non si deve fare più una questione politica».

Arredamento
Rassegna dei servizi della città
Padiglione della Meccanica
Idee e soluzioni nuove per: casa/lavoro/vacanze
Padiglione dei prodotti indiani
Fiera internazionale di Bologna
22-30 Maggio
Orario:
feriale 16-24
festivo 10-24